

LE RICHIESTE

# In sala l'appello degli studenti per diritti civili e voto ai fuori sede

**Dal palco il rappresentante degli universitari ha chiesto più impegno per le comunità ucraina e iraniana e tagli alle tasse di iscrizione**

PAVIA

«Mi faccio portavoce delle preoccupazioni di una generazione di elettori che non si troverà rappresentata dal prossimo parlamento». L'intervento di Samuele Esposito, rappresentante degli studenti, tocca temi come la meritocrazia, i diritti civili e umani, il diritto allo studio per tutti, ma il primo affondo è per la politica. «Le analisi del voto tra chi ha dai 18 ai 24 anni evidenziano una palese scollatura rispetto al risultato elettorale complessivo. Non ci sentiamo rappresentati dall'attuale classe politica e dell'agenda politica della futura maggioranza», sottolinea lo studente dello Iuss dal palco del Fraschini, puntando poi l'indice sulla carenza legislativa che riguarda i fuori se-

de.

**FUORI SEDE "SENZA VOTO"**

«Siamo l'unico paese in Europa, in compagnia di Cipro e Malta, a non prevedere il voto per posta, né digitale, né per delega - precisa -. Sono circa 5 milioni gli studenti e i lavoratori fuori sede in Italia, migliaia i fuori sede che frequentano l'università di Pavia e che, in troppi casi, non hanno potuto esercitare il loro diritto. Senza

dimenticare coloro che vivono da molti anni in Italia e non hanno ancora potuto ottenere la cittadinanza a causa di un meccanismo lungo e farraginoso».

**IL TEMA DEI DIRITTI CIVILI**

E poi c'è la tutela dei diritti civili che «sono i diritti di tutte e tutti». «Anche se apparentemente non ci toccano da vicino perché riguardano le minoranze. Proprio quelle minoranze che i partiti che esprimeran-

no il prossimo governo non solo non difendono, ma tendono a voler lasciare ai margini, quasi fosse più ragionevole non ascoltarle», spiega Esposito, ricordando come, a Pavia, «proporre agli istituti scolastici la volontaria iscrizione ad un consolidato programma di incontri sulla tematica dell'omolesbobittransfobia, venga bollato come indottrinamento alla presunta ideologia gender».

«Viene spontaneo chiedersi se non sia forse più indottrinato chi pretende che di tematiche importanti nemmeno si parli». E poi ci sono i diritti umani. Inevitabile il riferimento a quanto sta accadendo in Iran. «L'università deve approntare proposte concrete quali borse di studio, vitto e alloggio a sostegno delle comunità accademiche iraniana, afghana e ucraina». Dai temi internazionali alla politica universitaria. Ed è sulla meritocrazia che si concentra il rap-

presentante degli studenti «una lotta concorrenziale al miglior voto che determina ansie e angosce». «Non vogliamo un merito che uccide. La continua pressione psicologica cui siamo sottoposti ci spinge allo stremo delle forze», dice Esposito, rimarcando anche la necessità di salvaguardare l'università pubblica che non deve diventare ateneo per pochi. «Il suo obiettivo è costituire l'ascensore sociale della nazione. Ma possiamo dire che adempie a questo fine, possiamo dire che il diritto allo studio sia per tutti, se la tassazione del nostro ateneo è tra le più elevate d'Italia e la no tax area rimane ancora ferma a 23.000 punti Isee?».

STEFANIA PRATO



Il rappresentante degli studenti Samuele Esposito sul palco



Peso: 33%